

LE LEZIONI A DISTANZA VENGONO ORGANIZZATE ATTRAVERSO

- La Rete nazionale **Garr** degli istituti di ricerca
- Le piattaforme di Google e Microsoft
- È un'attività facoltativa per insegnanti e studenti
- Nelle scuole elementari si usano anche i gruppi whatsapp
- Chi non ha internet ritira in segreteria le fotocopie dei compiti



Teledidattica rallentata dalla banda larga inefficace in molte zone

Tanti studenti non possono scaricare i documenti e collegarsi in videoconferenza. I genitori degli alunni delle scuole primarie trovano i compiti in apposite caselle

Giacomina Pellizzari

UDINE. Emergenza sanitaria da coronavirus, le scuole del futuro stanno attivando le lezioni online, ma la grande assente resta sempre la banda larga. La rete super potente che dovrebbe consentire agli studenti di partecipare alle videoconferenze o di scaricare i materiali didattici più o meno pesanti. È questo il vero problema con cui i dirigenti scolastici stanno facendo i conti per garantire l'attività didattica a tutti gli allievi costretti a interrompere le lezioni dal virus arrivato dalla Cina. È un problema noto che si evidenzia nel momento in cui la rete serve per ovviare alle conseguenze dell'emergenza sanitaria in atto. Gli istituti scolastici sono cablati, l'Insiel assicura di aver collegato alla rete pubblica 418 scuole, la lentezza della rete si fa sentire in molte, troppe, case dove la banda larga non arriva. «Tutti coloro che abitano nei posti dove la banda larga è scarsa - spiega il professore di Informatica, Paolo Coppola - avranno difficoltà».

RETI PIATTAFORME
Tenendo conto delle connes-

sioni deboli, i tecnici sono al lavoro ovunque. Non solo all'università dove già oggi, se i test garantiranno un servizio di qualità, alcuni Dipartimenti renderanno disponibili online, oltre ai corsi già erogati a distanza, alcune lezioni in modalità streaming o in podcast. Dalla prossima settimana il servizio sarà esteso gradualmente a tutti i corsi di laurea. L'ateneo,

Insiel ha cablato 418 scuole, ma alcune usano la rete Garr dei centri di ricerca

rispetto alle scuole, è più attrezzato: «Utilizziamo - spiega il referente per i sistemi informativi Renato Spoletti - la rete Garr quella che interconnette ad altissima capacità università, centri di ricerca, biblioteche, musei e scuole e le piattaforme che supportano la teledidattica». Stiamo parlando di Moodle o Microsoft teams. Ma questi sono solo alcuni esempi di piattaforme gratuite. Le stesse che vengono utilizzate all'istituto Malignani, la scuola collegata assieme al liceo Marinelli e allo Zanon alla rete Garr. «Erava-



Fino al 15 marzo lezioni sospese nelle scuole di ogni ordine e grado

mo pronti, abbiamo un'esperienza decennale» spiega il dirigente scolastico, Andrea Carletti, ricordando che per i docenti si tratta di un'attività facoltativa come per gli studenti.

IL COLLEGIO DOCENTI

I presidi possono decidere di attivare la didattica a distanza solo dopo aver sentito il collegio dei docenti. Ma in emergenza sanitaria anche questo può trasformarsi in una difficoltà. Al Malignani, a esempio, non c'è un'aula in grado di accogliere i 320 professori seduti a un metro di distanza. Diverso il discorso al liceo artistico Sello dove, come spiega la dirigente scolastica Rossella Rizzato, «utilizziamo la cosiddetta "classe capovolta" istituita tre anni fa, nell'ambito del biennio sperimentale». Il progetto, infatti, ha già ottenuto il via libera dal Collegio dei docenti. «Anche se per certi punti di vista - continua la preside - siamo attrezzati, lunedì valuterò con un gruppo ristretto di professori come inserire le videoconferenze e altri strumenti per implementare l'attività a distanza». I docenti del Sello si stanno orga-

Lunedì un incontro per introdurre le videoconferenze al liceo artistico Sello

nizzando anche per le lezioni via Skype, alcune sono state sperimentate ieri.

NELLE PRIMARIE

Se nelle scuole superiori l'attività a distanza in qualche modo viene garantita, nelle scuole primarie e nelle medie è più complicato farlo. Anche perché ci sono ancora molte famiglie che non hanno la possibilità di collegarsi alla rete internet e tanto meno di acquistare il computer ai figli. In quel caso gli adolescenti utilizzano il telefonino, magari ricorrendo alle

promozioni che tutti i gestori telefonici riservano ai giovanissimi. Ma gli alunni per scaricare i documenti hanno bisogno del supporto dei genitori. Il dirigente del terzo istituto comprensivo di Udine, Paolo De Nardo, ha risolto il problema creando sul sito della scuola «una cartellina per ogni classe delle scuole primarie e secondarie all'interno delle quali i docenti inseriscono i materiali didattici che i genitori possono scaricare. Considerato che non tutti hanno la possibilità di connettersi a internet abbiamo chiesto ai rappresentanti di classe, che ringrazio, di far girare i compiti attraverso whatsapp. E se alcuni non hanno whatsapp i genitori, entrando uno alla volta, possono venire a ritirare le fotocopie a scuola». Fino a ieri le cartelle online erano aperte, da oggi, invece, saranno protette con una password. «In questo modo - continua il dirigente - i docenti hanno la possibilità di caricare anche videolezioni. «Finora i docenti, su mia indicazione, hanno previsto solo ripassi, ma dal momento che non è certo se si tornerà a scuola il 16 marzo, ora possono essere affrontati anche argomenti nuovi. I nuovi argomenti, però, non saranno oggetto di verifica». In questo modo il preside evita di creare condizioni di disparità tra chi ha e chi non ha accesso al digitale.

Da Udine e Pordenone, da Tarvisio, da Sauris a Lignano tutte le scuole si stanno attrezzando con la didattica a distanza per fronteggiare i giorni di chiusura che sarà impossibile recuperare prima della fine dell'anno scolastico. Il ministro Azzolina ha già escluso l'allungamento dell'anno. Il ministero ha, invece, messo a disposizione i materiali didattici digitali e ha previsto anche lezioni a distanza per la formazione degli insegnanti visto che non tutti sanno usare gli strumenti informatici al meglio. —

1 - RIPRODUZIONE RISERVATA

